

Dopo l'arresto sull'«Intrepido»

## ***Ancora in carcere lo studente pacifista***

**Forse domani tornerà in libertà**

Imperia, 18 luglio

Il sostituto procuratore della Repubblica di Imperia, dottor Antonio Penco, è andato nelle carceri giudiziarie ad interrogare lo studente pacifista che ieri pomeriggio è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di istigazione di militari a disobbedire alle leggi per quanto è accaduto a bordo del caccia lanciamissili « Intrepido », all'ancora a Porto Maurizio.

Giovanni Quaranta avrebbe negato di aver tentato di distribuire gli opuscoli di don Milani intitolati « L'obbedienza non è più una virtù », e si sarebbe limitato ad ammettere che li portava, casualmente, nella borsa.

Nel pomeriggio il giovane è stato visitato anche dai genitori. Il padre, il ragioniere Remo Quaranta, è persona nota come ex assessore comunale di Dolcedo. La madre è titolare della farmacia di Borgo San Moro. Gli hanno portato dei libri che aveva richiesto e lo hanno trovato in ottime condizioni di spirito.

Contavano di ottenere per il figlio la libertà provvisoria già da stamane, ma ciò non è stato concesso dalla Magistratura. Si ritiene che il provvedimento possa essere preso lunedì.

Lo studente ha rifiutato per ora di nominare un proprio avvocato di fiducia e così gli è stato nominato uno d'ufficio, l'avvocato Carlo Settimo Bruna, che stamane non era presente all'interrogatorio dell'arrestato da parte del magistrato. Il PM, secondo quanto si è potuto apprendere, dovrà valutare anche la testimonianza di una signora che si trovava sulla nave come visitatrice, di un marinaio e di un ufficiale.

La notizia dell'arresto di Giovanni Quaranta ha suscitato scalpore in città. Il padre, da noi interpellato, ha così commentato l'accaduto: « Ritengo che una eventuale incriminazione di mio figlio, un eventuale giudizio si risolverebbe più a

danno che a vantaggio dell'apparato politico e giudiziario. Mi chiedo cosa succederebbe se don Milani fosse ancora vivo: arresterebbero anche lui? Ho fiducia che mio figlio ritorni presto in libertà ».

C'è da registrare anche un ordine del giorno sottoscritto dal movimento giovanile del PSI, partito in cui milita Quaranta, dove si esprime dissenso nei confronti dell'autorità « che si sono rivelate insensibili alle lotte in corso da parte delle forze democratiche per l'approvazione della legislazione inerente all'obiezione di coscienza e la soppressione degli articoli del famigerato codice Rocco ».

**Roberto Salvatori**

IL SECOLO

XIX

19-7-70